

lici, io diceva, coloro che hanno in odio i violenti piaceri, e che sanno contentarsi d'una vita innocente! Felici coloro che godono d'imparare, e di coltivare colle scienze la lor mente! In qualunque luogo sieno gettati dalla nemica fortuna, portano sempre seco il lor trattenimento e la conversazione; e il tedio, che divora gli altri fralle delizie, è incognito a quelli che con qualche lettura sanno occupar sè stessi! Felici coloro che si dilettono di leggere, e che non sono privi, come sono io, della lettura de' libri! Rivolgendo tra me stessi questi pensieri, m'inoltrai in una oscura foresta, dove vidi all'improvviso un vecchio con un libro alle mani.

Aveva questi una gran fronte calva, ed alquanto crespa; pendeagli sino alla cintura la bianca barba; era alta e maestosa la sua statura: la sua carnagione era ancora fresca e vermiglia: gli occhi vivi e penetranti; la voce dolce; e semplici ed amabili le sue parole. Non ho mai veduto un vecchio sì venerabile. Chiamavasi egli Termosiri, ed era sacerdote d'Apollo, cui sacrificava in un tempio di marmo, che a questo Nume era stato in quella foresta consacrato dai re d'Egitto. Era una raccolta d'inni in onor degli Dei quel libro che aveva alle mani. Tutto amoroso mi venne incontro questo buon vecchio, e cominciammo a ragionare. Raccontava egli con tanta vivezza le cose passate, che mi pareva di vederle; ma le narrava però brevemente, e i suoi racconti non mi hanno mai recato il minimo tedio. Aveva siffatto acuto discernimento, che sapea penetrare nel cuore umano, distrigarne gli occulti disegni, e quindi prevedere il futuro. Dotato di somma prudenza, era non pertanto gioviale, e pronto a secondare le altrui oneste voglie: nè mai la più lieta gioventù tanta grazia ha dimostrato nel conversare, quanta egli ne dimostrava in quella simile età: amava i giovani, quando eran docili e inclinati alla virtù.